

## Article

# Il museo tra locale e globale

**Matteo Bisanti**

*ABSTRACT: Su quale dimensione della scienza, locale o globale, è meglio puntare per costruire una narrazione museale efficace che permetta di comunicare temi naturalistici e scientifico-tecnologici? L'articolo prova a rispondere a questa domanda presentando i dati di una evaluation condotta al Museo Tridentino di Scienze Naturali tra 2009 e 2011.*

*Al centro dell'interesse degli utenti del museo pare esserci la dimensione locale: i visitatori, che vedono nel loro paesaggio montano il simbolo dell'identità trentina, apprezzano particolarmente l'opera di comunicazione e salvaguardia degli ambienti di montagna effettuata dal Museo. Ai loro occhi infatti, proteggendo la montagna e promuovendone la conoscenza, il museo si fa indirettamente custode della stessa identità trentina. L'interesse per il locale non esclude tuttavia i temi scientifici globali, di cui si auspica la presenza come elemento di confronto e di completamento della trattazione locale.*

### Introduzione

Oltre al grande sforzo di catalogazione e conservazione delle specie viventi e degli ambienti naturali, uno degli scopi dei musei di scienze naturali è stato da sempre quello di promuovere il rispetto della natura e di contribuire alla protezione degli ambienti naturali, soprattutto quelli propri del territorio in cui sorge il museo. Oggi a questo scopo si accompagna anche l'esigenza di favorire una cultura dello sviluppo sostenibile, in grado di coniugare economia ed ecologia. Il Museo deve dunque promuovere l'acquisizione, da parte di cittadini e visitatori, di conoscenze e di consapevolezza sui temi naturalistici e di protezione dell'ambiente.

Inoltre nell'era della globalizzazione è forte anche l'esigenza di valorizzare gli sforzi locali e le peculiarità specifiche territoriali, senza però dimenticare i grandi problemi scientifici mondiali con le loro diramazioni e conseguenze locali.

Ma come comunicare tutto ciò efficacemente? Nella narrazione del museo, come è meglio affrontare il tema del rapporto tra locale e globale? Quale dimensione della scienza è preferibile adottare: una dimensione locale, cioè sviluppare una scienza del territorio, oppure una dimensione globale, che si confronti con problemi più ampi come il global warming o la deforestazione? Quale delle due dimensioni risulta più adatta al raggiungimento degli scopi comunicativi del museo?

In questo articolo si esporranno i risultati del lavoro di ricerca condotto per la tesi di Master in Comunicazione della Scienza della Scuola Internazionale di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste,<sup>1</sup> discussa nel febbraio 2011. Il lavoro è stato condotto sui visitatori del Museo Tridentino di Scienze Naturali con l'obiettivo di verificare quali fossero le loro esperienze, opinioni, preferenze in relazione al tema "scienza locale/scienza globale".

Si è deciso di assumere il Museo Tridentino di Scienze Naturali come *case-study* per la dinamica tra locale-globale in quanto, sia per la sua storia passata sia per le trasformazioni di cui sarà protagonista nel prossimo futuro (il nuovo science centre MUSE), l'attenzione per il locale e la spinta verso il globale sono iscritti nel MTSN. Già il nome stesso di "Tridentino" (ora abbandonato, ma ancora in uso al momento dell'evaluation) rimarca il legame con l'elemento locale. Il MTSN è un museo particolarmente attivo e molto conosciuto tra i cittadini. È al centro di una rete di piccoli musei e giardini locali di cui promuove le attività ed è un importante centro di ricerca scientifica in ambito naturalistico che promuove la conservazione della natura del territorio. Si è però posto al centro di una trasformazione, già cominciata a partire dagli anni '90, che si completerà nei prossimi anni con l'apertura del MUSE, Museo delle Scienze,

che sostituirà il MTSN. Questo lo sposta inevitabilmente verso una prospettiva più globale, attraversando una sorta di transizione dalla dimensione locale alla dimensione globale.

La ricerca presso il Museo Tridentino si è svolta in due fasi: una prima fase di summative evaluation sulle sale permanenti (aperte nell'autunno del 2009) cui è seguita una front-end evaluation attraverso 11 interviste a visitatori del museo: professori, studenti, visitatori abituali sopra e sotto i 30 anni, uomini e donne, tutti trentini.<sup>2</sup> La summative evaluation ha puntato l'attenzione sulle preferenze dei visitatori nei confronti di specifiche sale museali e di exhibit, anche non necessariamente attinenti al tema locale/globale e che potessero fornire spunti sugli strumenti più adatti alla comunicazione. La summative evaluation ha dunque permesso, attraverso l'osservazione e l'analisi di questionari inerenti le sale museali somministrati ai visitatori, di mettere a fuoco una serie di «criticità» relative alle sale e ai temi in esse trattati, criticità che sono state approfondite nella seconda fase di indagine, qualitativa.

Nel questionario somministrato ai visitatori nella fase di summative evaluation è stata proposta una domanda sulle motivazioni che li conducono al Museo, *perché sei venuto a visitare le nuove sale?*.

I risultati (in 169 casi i visitatori hanno votato la *scienza in generale*, 118 per *passare del tempo piacevole*, 80 per *l'ambiente del Trentino*, molto meno le restanti) evidenziano che la motivazione legata al territorio sia considerevole, ma non prioritaria. L'importanza della dimensione locale non sembra quindi essere la prerogativa dei visitatori, perché questa motivazione ha ricevuto solo la metà dei voti della scienza in generale.

Siccome i dati raccolti in questo punto sono risultati diversi dalle aspettative si è voluto approfondire il tema attraverso la fase di front-end evaluation, seconda parte del progetto.

Questo allo scopo di raccogliere spunti, idee, informazioni utili a confermare intuizioni precedentemente acquisite (nella prima fase di lavoro) oppure a indirizzare lo studio verso approfondimenti ulteriori nel rapporto tra locale e globale.

Questo lavoro non vuole certamente definirsi esaustivo dell'argomento, ma anzi vuole promuovere un dibattito e porsi come punto di partenza verso ulteriori sviluppi. Il nuovo MUSE sarà un buon caso di studi in questo frangente.

## 1. Locale

Se si guarda ai dati della summative evaluation (prima fase del lavoro) la dimensione del locale risulta molto a cuore ai visitatori: gli argomenti che avrebbero voluto approfondire dopo la loro visita al Museo riguardano tutti la realtà locale del Trentino, soprattutto *animali e piante delle Alpi*, risposta che ha ottenuto il maggior numero di voti su una serie di dieci risposte possibili.

I risultati evidenziano come gli exhibit e le zone tematiche dedicati agli ambienti alpini siano i più apprezzati dal pubblico. La sala maggiormente apprezzata riguarda gli ambienti alpini e mischia sia diorami classici che oggetti multimediali moderni, chiamati *panorami interattivi*. Tutto questo farebbe pensare a uno spostamento nell'apprezzamento dei visitatori verso la dimensione locale. Bisogna però notare che la sala, pur facendo riferimento ad ambienti vicini ai visitatori, non indica però specificatamente nessun luogo in particolare. La sala dedicata al lago di Tovel invece, pur facendo riferimento molto specificatamente alla dimensione locale, non sembra attrarre i visitatori. Forse perché la zona parla della ricerca che il MTSN conduce sul sito, non risulta però capace di veicolare messaggi scientifici in modo efficace. Questo è senz'altro un elemento di criticità su cui occorre riflettere.

Alla luce dei dati provenienti dalla summative evaluation il rapporto locale/globale non sembra essere sufficiente per dare spiegazione dei risultati ottenuti. Per questa ragione, dunque, si è deciso di proseguire la ricerca utilizzando le modalità della front-end evaluation, cioè eseguendo delle interviste (seconda fase del lavoro).

Analizzando le interviste emerge come la dimensione locale della scienza all'interno del Museo sia ritenuta dai visitatori necessaria e fondamentale, del tutto non trascurabile:

### **Professoressa di scienze – scuola superiore:**

È fondamentale che si parli della natura del Trentino. Soprattutto alla popolazione trentina. Secondo me è fondamentale che si parli della natura del Trentino. Ho anche assistito a dei laboratori sulla biodiversità della foresta pluviale. Sono estremamente interessanti e toccano temi coinvolgenti però ritengo sempre fondamentale partire da casa nostra, ecco.

Inoltre i visitatori intervistati hanno attribuito grande importanza alle sedi distaccate del Museo, cosa che fa notare come questa dimensione non sia affatto trascurabile nella narrazione del Museo e come dunque il Museo debba tenere in gran conto le realtà territoriali puntuali, che emergono come punti scientifici di curiosità e motivi di orgoglio per i cittadini, che si aspettano attraverso l'azione del Museo di vederli valorizzati.

**Visitatore adulto:**

... non dimenticando gli aspetti locali. Come fanno ad esempio le sezioni distaccate, ad esempio le palafitte di Ledro, lì è ovvio che è una realtà locale e quindi tutto quello che è, gli argomenti che fanno all'interno di quel museo, di quell'area lì sono senz'altro tematici, specifici per quella realtà. Quella è interessante, è giusta insomma per quell'ambientazione lì. [...] Il museo Caproni è un po' diverso perché magari l'aviazione, però essendo dedicata a un trentino, allora i trentini dicono "c'è una parte di noi che nell'aviazione ha fatto qualcosa" e si va sempre volentieri, ecco.

**Professoressa di scienze – scuola superiore:**

Trento, grazie alle varie diramazioni del museo come ad esempio il Giardino delle Viotte ecc., offre la possibilità di avere veri e propri laboratori all'aperto, cosa che secondo me è eccezionale. Questi laboratori si raggiungono in pochissimo tempo, per cui le esperienze all'aperto con gli studenti si possono svolgere in maniera molto facile. Io ho fatto percorsi sui licheni in Bondone, ho fatto studi sulla biodiversità, ho fatto campionamenti di macroinvertebrati nei torrenti vicino a Trento.

**Professore di scienze – scuola media:**

Tutti gli anni vado al lago di Tovel a fare l'esperienza sulla storia del lago che è un'esperienza magnifica, sono quattro anni che la faccio sempre con grandissima soddisfazione, sempre con risultati ottimi.

Esperienza bellissima che faccio quasi tutti gli anni è la giornata all'arboreto di Arco, inserita in un contesto di didattica sulla botanica, conoscenza delle piante, classificazione ecc... Una giornata mattina, pomeriggio, con un gruppo classe. Un'esperienza validissima, molto molto positiva.

Perché i visitatori intervistati reputano così cruciale la narrazione della natura trentina? Perché danno così importanza alla dimensione locale? Alcune ipotesi si possono già proporre. Per prima cosa la natura locale è simbolo di identità dei luoghi e dei territori, quindi se un Museo racconta e protegge la natura del territorio, indirettamente protegge l'identità del luogo. Emerge dalle interviste, soprattutto da persone adulte, come le montagne siano per i trentini un importante simbolo identitario. La montagna rappresenta i luoghi di appartenenza di queste persone, anche perché fa parte fortemente della loro vita quotidiana. Come simbolo dell'identità trentina, la natura del Trentino deve quindi venire preservata e la montagna valorizzata, poiché valorizzandola si valorizza indirettamente l'identità e la cultura locale. Il Museo viene quindi visto come custode dell'identità trentina, proprio a fronte del suo ruolo di protezione e salvaguardia della natura e di comunicazione (intesa come valorizzazione) della montagna e della natura.

Gli stessi visitatori intervistati lo esplicitano più o meno direttamente:

**Visitatrice adulta:**

Io penso che quando si vive in una regione sia importante più che sapere dei francesi o altro, anche proprio conoscere (aldilà della natura del trentino) anche gli usi, le tradizioni proprie della gente, visto che abitiamo qua e siamo nati qua. Per sapere da che regione veniamo, quali sono le nostre radici, mi sembra bello anche conoscere il resto, però penso che delle volte si trascurino le proprie radici e si pensi di più all'Africa, all'America ecc, anziché a casa propria.

**Visitatrice giovane:**

Abbiamo dei laghi meravigliosi, e credo che scoprire la flora e la fauna della nostra regione non sia banale, assolutamente, abbiamo tante cose belle, in tutte le regioni, ma anche nella nostra.

**Professore di scienze – scuola media:**

Mi pare che ci sia una cura del territorio abbastanza attenta qui, insomma abbastanza significativa. Credo che il museo da questo punto di vista dia un contributo importante anche perché abbiamo partecipato a delle manifestazioni. L'anno scorso ho partecipato alla settimana della biodiversità a maggio.

In secondo luogo la dimensione locale dà la possibilità di fare esperienze direttamente a contatto con i luoghi naturali, di "toccare con mano" la natura e quindi di averne un'esperienza maggiormente

coinvolgente rispetto alla natura globale raccontata. In questo grande importanza per i visitatori intervistati hanno le strutture puntuali sul territorio, piccoli musei o giardini botanici, che costruiscono insieme la rete fondamentale di musei sul territorio.

**Professoressa di scienze – scuola superiore:**

La natura di “casa nostra” dà l’idea di essere un qualcosa che può essere toccato subito, conosciuto subito, e se ci sono problemi da risolvere, si può intervenire subito su quello che abbiamo vicino. Quello che poi sta a migliaia di chilometri di distanza da noi chiaramente è anch’esso un problema, però su queste questioni deve esserci un coinvolgimento a livello mondiale.

**Studente – scuola superiore:**

Sarebbe in un certo senso fuori luogo non soffermarsi sulla natura del Trentino. Io credo che ogni museo dovrebbe avere dei riferimenti all’ambiente dove si trova. [...] andando al museo ritrovare, collegare, dire ah questo l’ho già visto, era di grande soddisfazione. Se questo fosse possibile anche per la natura del Trentino in generale sarebbe una buona cosa.

Un’altra delle domande cui si è cercato di rispondere durante il lavoro di indagine sui visitatori è stata la seguente: che cosa sanno e che percezione hanno i visitatori del MTSN della ricerca scientifica svolta al MTSN?

I risultati della prima fase dell’indagine, condotta, come detto, in forma di summative evaluation, avevano visto penalizzate le zone tematiche delle nuove sale permanenti, relative a temi di ricerca scientifica condotta al MTSN. Nella seconda fase, front-end evaluation, si è perciò cercato di ottenere dati ulteriori con i quali approfondire quei risultati, oltre a indagare più in generale quali, tra i temi della ricerca scientifica, fossero i preferiti dai visitatori.

La ricerca scientifica sul territorio, cioè che cosa si fa in Trentino e su cosa si ricerca, pare interessare i visitatori intervistati. Viene confermato però come i visitatori abbiano una visione sfuocata della ricerca scientifica all’interno del Museo e anche in generale,<sup>3</sup> anche se sapere che cosa si fa sul territorio sembra essere comunque importante per i visitatori. Vedono però un limite nel fatto che non tutti gli argomenti di ricerca si possono ricondurre a ricerche fatte in Trentino.

**Studente – scuola superiore:**

Non mi ricordo, ma avendo girato un po’ il Trentino sono andato agli osservatori, però non mi viene in mente se qua al museo c’era qualche rimando o qualcosa del genere.

**Studente – scuola superiore:**

Sì, ovviamente (mi interesserebbe) se fossero esplicitati meglio, se si potesse proprio dire stiamo parlando di questo, questo è quello che stiamo facendo, questo è quello che viene fatto, sì mi interesserebbe.

**Professore di scienze – scuola media:**

Devo dire che su questo mi trova un pochino impreparato, nel senso che non mi viene in mente di dirle sì, io in quella sala ho visto qualcosa che mi ha subito permesso... no questo no.

**Visitatore adulto:**

Quando vengono presentati degli esperimenti, solitamente sono argomenti che nascono anche dai ricercatori. Ecco però, che sia una cosa lampante forse no. Magari trasmessa in via indiretta, che fa parte della ricerca. Ci vorrebbe qualche depliant, qualche cosa in più, cioè qualche informativa in più, ecco. Quando si presentano mostre dove ci sono, appunto, ricercatori o ricerche che si fanno così, magari forse qualcosa da presentare forse in maniera un po’ più immediata, questa è una ricerca eseguita in Trentino.

Sottolineata l’importanza che i visitatori riconoscono alla dimensione locale, c’è da dire che gli stessi visitatori ne colgono i limiti, soprattutto i limiti di una visione totalmente localizzata. La dimensione locale sembra apprezzata, ma considerata come non adatta a tutti gli argomenti scientifici di attualità.

**Visitatore adulto:**

Non è che perché abito qua mi devo interessare solo... Mi sento un cittadino del mondo perciò mi interessa un po’ di tutto. Anche perché il mondo è talmente piccolo che non è che si dica... una volta forse si diceva al di là del mondo, ma forse adesso... non più. [...] Io preferirei più i generali

che i locali, ma... E' ovvio che è interessantissimo conoscere il proprio territorio, poi voglio dire dopo quello, ci vorrebbe appunto una cosa più ampia, per conoscere anche tutto il resto.

## 2. Globale

I visitatori adulti, specialmente con figli piccoli, sembrano apprezzare molto che il Museo permetta ai loro bambini di affrontare con gioco i temi naturali e scientifici e di vedere "oggetti" (animali o exhibit o altro) normalmente non reperibili nel quotidiano. Tanto meglio per queste persone se gli allestimenti rimandano alla dimensione locale, al mondo vicino a loro perché, in questo modo, la scienza acquista un volto più familiare, accessibile all'esperienza quotidiana e più condivisibile con i figli.

Non esiste, però, solo la dimensione locale, piuttosto anche il globale sembra importante. Infatti la maggior parte degli intervistati ha riconosciuto al globale la capacità di "aprire la mente", di estendere lo sguardo al di là del territorio limitato in cui si vive e di suscitare eventualmente interesse anche per quegli utenti che non appartengono al territorio in cui sorge il museo.

### **Visitatore adulto:**

Le curiosità sulla natura, anche come preservarla per esempio. Come poter fare a far capire agli altri che è importante non distruggerla, insomma, perché poi a me sembra una cosa scontata, ma con quello che si sente in giro evidentemente no, insomma.

### **Visitatore adulto:**

Penso che sia meglio a livello globale, per affrontare un po' tutti gli argomenti. Ma senza tralasciare sicuramente quello che fa parte della predisposizione del Museo a partire sempre dal territorio, dai problemi che abbiamo qua, appunto parlare dei ghiacciai che ci son sul posto ecc. Ma poi voglio dire l'argomento dovrebbe un po' espandersi.

### **Visitatrice adulta:**

Prima il centro e poi dopo comunque aprire ad altri settori, altri ambiti, dei punti di apertura perché così almeno puoi avere un termine di paragone tra quello che è la tua realtà locale e il mondo.

### **Visitatore adulto:**

Potrebbe essere un aspetto quello del mare... per poter diciamo chiudere un argomento sulle ambientazioni, però... potrebbe essere un accenno. Che magari gioco forza può esserci perché noi proveniamo da un'era glaciale, bene o male bisogna parlare del mare, i fossili li troviamo anche da noi.

### **Visitatrice adulta:**

Io se dovessi scegliere mi piacerebbe un po' uno, un po' l'altro, cioè che le cose si equilibrino. Perché secondo me anche avendo delle sale si potrebbe fare un qualcosa, magari la fanno a Genova che, appunto, è anche sul mare, sulla vita, proprio sulla natura, se fosse possibile anche di altre cose non solo locali.

Alla dimensione globale della scienza, non trascurabile secondo i visitatori, è stato dato grande spazio anche nella progettazione della struttura espositiva del nuovo MUSE.<sup>4</sup> Si tratta di una scelta senz'altro azzeccata. Infatti, dalle interviste effettuate con i visitatori riguardo ai temi che reputano interessanti e che vorrebbero vedere trattati in un museo emergono, accanto ai classici temi naturalistici, come la geologia o la zoologia, anche temi di grande attualità, molti dei quali si prestano non solo a una trattazione locale ma anche a una prospettiva globale. Ad esempio, tra le tematiche citate troviamo (accanto ai ghiacciai e alle Dolomiti, che hanno una forte connotazione in senso locale) anche l'astronomia, i rifiuti e lo smaltimento, l'entomologia, la mineralogia, la micologia, l'ecologia, la meccanica, l'inquinamento, l'estinzione degli animali, lo sviluppo tecnologico, la genetica, le clonazioni e molti altri. Si tratta di temi che, in una certa misura, suggeriscono l'interesse dei visitatori per una dimensione globale della scienza, che affronti problemi a livello "planetario".

Questo non toglie che i visitatori si mostrino consapevoli dei rischi insiti in una narrazione museale che ecceda troppo con la prospettiva globale della scienza. Se infatti è vero che, sempre mantenendo il focus principale dell'attenzione sul locale, la dimensione globale è importante perché consente di contestualizzare la tematica locale e di completarne la trattazione rendendola più esaustiva (anche nei suoi risvolti che eccedono il Trentino), resta tuttavia il maggior appealing del locale e soprattutto il fatto che, per i visitatori,

spesso gli argomenti globali rischiano di risultare più difficili da toccare con mano e con limitate possibilità di “esperienza diretta”.

## **Conclusioni**

Per i visitatori del museo, quindi, la dimensione locale e quella globale della scienza sono entrambe importanti, seppure secondo misure e proporzioni diverse. La compresenza, nel Museo, di una narrazione scientifica orientata al locale e di una orientata al globale è senz'altro un elemento vincente, perché ai visitatori sembra che l'equilibrio tra le due dimensioni abbia l'effetto di eliminare i difetti di entrambe e di esaltare i rispettivi pregi, contribuendo alla completezza dell'esposizione museale. “Equilibrio” è, nelle interviste, la parola che i visitatori usano più spesso per descrivere il tipo di rapporto che vorrebbero venisse instaurato al museo tra locale e globale.

### **Professoressa di scienze – scuola superiore:**

Ci vorrebbe un giusto equilibrio tra il “qui” e il “resto”, in modo da inserire, appunto, il “qui” nel “resto”. Insomma, noi non siamo isolati, facciamo parte di un contesto globale e quindi la conoscenza comunque deve essere globale.

### **Studente – scuola superiore:**

Ci dovrebbe essere un equilibrio, metà e metà. Ovviamente essendoci metà e metà, metà gli ambienti di tutto il mondo e metà il Trentino, il Trentino ovviamente ha una parte decisamente più consistente però non vorrei che prevalesse. Preferirei appunto che fosse metà incentrato proprio sul Trentino, parte alpina tridentina e metà in generale.

### **Visitatrice adulta:**

Io se dovessi scegliere mi piacerebbe un po' uno, un po' l'altro, cioè che le cose si equilibrino.

Da quale dimensione cominciare e con quale proporzione affrontare i vari argomenti scientifici, però, non sembra essere chiaro e non appare una tendenza univoca. Ogni visitatore sembra avere prerogative diverse e molto sembra dipendere anche dall'argomento trattato.

### **Studente – scuola superiore:**

Io penso che dovrebbe essere una cosa piuttosto equilibrata. Sia dell'uno, sia dell'altro. Non importa in quale misura, dipende ovviamente dai temi che si vuole trattare. Se si tratta qualcosa che c'entra con la natura in generale e il territorio circostante lo si fa anche rientrare e le due cose possono combaciare. Se ovviamente si tratta di un argomento come la mostra spaziale che con il Trentino non ha molto con cui condividere, allora no.

### **Studente – scuola superiore:**

Un 60-40, nel senso un 60 per tutto il globale che comunque è poco, approfondendo si potrebbe tirare fuori molto di più. E un 40%, 35-40%, dedicato al locale. Come percentuale non sembra però è tanto un 40% dedicato.

### **Visitatrice giovane:**

Io farei un 40% del Trentino, farei un 20% del Trentino per le emergenze, cioè per le cose nuove che nascono, quindi delle sale disponibili per gli eventi che vengono proposti mensilmente o similari e un 40% per quello che è il resto del mondo, quindi i temi più grandi o la possibilità di allestire cose diverse.

### **Visitatore adulto:**

Se penso alla superficie del museo, che non è enorme, penso che magari dedicherei un 50 e 50.

Per tirare le somme da quanto detto sin qui e per concludere, la ricerca svolta presso il Museo Tridentino mostra come i visitatori intervistati sembrano auspicare una complementarità di globale e locale, dove il maggior appealing per la dimensione locale si accompagna (benché secondo misure e proporzioni variabili) all'ampiezza di sguardo garantita dalla dimensione globale. Ne risulta un suggerimento importante per la progettazione delle esposizioni museali e per il lavoro dei comunicatori scientifici, anzitutto in previsione della prossima apertura del nuovo MUSE.

### Note e riferimenti bibliografici

- <sup>1</sup> M. Bisanti (2011), *La scienza tra locale e globale al Museo Tridentino di Scienze Naturali*, tesi del Master in Comunicazione della Scienza alla SISSA (Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati), febbraio 2011.
- <sup>2</sup> Per riferimenti di carattere metodologico si veda J. Diamond J. (1999), *Practical evaluation guide: tools for museum & other informal educational settings*, Walnut Creek CA, AltaMira Press.
- <sup>3</sup> Per conclusioni analoghe, ma riferite al Darwin Centre di Londra si veda *Darwin Centre Phase 2 Front-end Evaluation Report*, pubblicazione a cura del Natural History Museum in London, November 2005.
- <sup>4</sup> Si possono ottenere informazioni sul MUSE e i contenuti del progetto dal sito [www.muse2012.it](http://www.muse2012.it) (sito del progetto del MUSE, Trento)
- <sup>5</sup> M. Lanzinger (2007), *Il movimento scienza e società e il progetto del MUSE*, *JCOM* **06**(2): C05 <[http://jcom.sissa.it/archive/06/02/Jcom0602\(2007\)C01/Jcom0602\(2007\)C05](http://jcom.sissa.it/archive/06/02/Jcom0602(2007)C01/Jcom0602(2007)C05)>.
- <sup>6</sup> M. Lanzinger (2004), *Il Museo Tridentino Scienze Naturali verso la contemporaneità e oltre*, «Natura Alpina» **55**: 33-48.
- <sup>7</sup> M. Merzagora and P. Rodari (2007), *La scienza in mostra. Musei, science centre e comunicazione*, Milano, Mondadori.
- <sup>8</sup> P. Rodari (2005), *Apprendere al museo. La costruzione del sapere come attività sociale*, *JCOM* **04**(3): R01 <<http://jcom.sissa.it/archive/04/03/R040301/>>.

### Autore

Matteo Bisanti - Biologo, ha conseguito il Master in Comunicazione della Scienza alla SISSA di Trieste. Lavora presso l'Università di Modena e Reggio Emilia nell'ambito di progetti legati alla museologia scientifica e all'entomologia. Si occupa principalmente di progettare strumenti di supporto digitale per le visite ai musei e per laboratori didattici. E-mail: [bisantimatteo@gmail.com](mailto:bisantimatteo@gmail.com).

HOW TO CITE: M. Bisanti, *Museums – from local to global*, *Jcom* **11**(02) (2012) A01.